



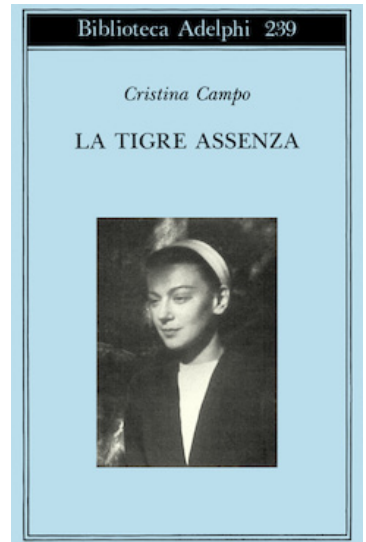
Cristina Campo

LA TIGRE

ASSENZA

«Che ogni parola abbia  
un sapore massimo».

Simone Weil



**L'essere umano ha la sua nobiltà nella lingua. L'umanità è linguaggio. La parola è il destino dell'essere umano e per restare umani è necessario coltivare la parola che lega e comunica. Il linguaggio è bellezza che racchiude e rivela echi di dimensioni altre. La bellezza è speranza, perché in essa risplende la possibilità di un mondo altro. L'indifferenza per il linguaggio e per il pensiero comportano la rimozione della poesia.**

**Cristina Campo** si spense precocemente nel 1977. Il suo nome la sua poesia sono sconosciuti ai più. In un'epoca volgare in cui il linguaggio è solo aggressiva affermazione di sé e arma per "rendere l'esperienza del mondo" un mezzo da usare nella sola dimensione del mercato, la sua poesia ci rammenta che l'essere umano ha la sua nobiltà nella lingua.

L'umanità è linguaggio. Con la lingua vissuta si apre un varco per le dimensioni plurali della realtà. Dimensione verticale e orizzontale si incontrano nella lingua e nella parola, levigate e trasparenti come lo spirito umano, il quale – pur nella abissale sua profondità – risplende nella sua trasparenza.

L'indifferenza per il linguaggio e per il pensiero comportano la rimozione della poesia. Su Cristina Campo pesano i pregiudizi per la sua conversione, scandalo e trasgressione massima, in un'epoca di sole merci e manipolazioni linguistiche.

Nell'ultima intervista nel 1977, quasi un testamento spirituale, affermò di aver scritto in modo parco, perché renderemo conto delle nostre parole ad un Dio che si è incarnato e si è mostrato come il Verbo. La nobiltà dell'essere umano è, dunque, nel saper discernere le parole con le quali disegnamo la nostra e le altrui esistenze.

La parola è il destino dell'essere umano nell'immanenza e nella trascendenza.

Volgiamo il pensiero critico sul nostro tempo, e tendiamo l'udito a cogliere le autentiche vibrazioni del vero, sommerso nell'oceanico fragore nel niente: abbiamo allora sì la consapevolezza dell'Inferno in Terra. Il nostro Inferno è caratterizzato dal mercato la cui immanenza è un immenso silenzio urlante nel quale l'essere umano affonda, e l'umanità si ritrae fino ad obliarsi nelle transazioni narcisistiche. La parola tace, è rotta solo dall'incedere dell'accumulo *senza parola*, perché senza senso. La gravità che schiaccia il mondo e ogni essere umano silenzia la parola e la sostituisce con i suoi surrogati. La menzogna in tal modo avanza in una realtà di esseri umani in cerca dell'umanità negata.

### **La Tigre del dolore**

Cristina Campo pensò e scrisse sull'avanzare dell'irrazionale. Il dolore la tormentò, ma non divenne suddita della sua ferita. Il dolore – come *tigre* con i suoi balzi furenti – ci sovrasta e ci tende le sue trappole, ma fin quando la parola riuscirà a comunicare il dolore e a creare varchi la *tigre-dolore* non avrà il sopravvento. Per restare umani è necessario coltivare la parola che lega e comunica – per il tramite delle sue trame – con i viventi e con i trapassati. Si convive con gli assalti della *tigre possente*: ogni esistenza deve accoglierla e confrontarsi nella carne con essa. Si resta umani se il Verbo resta con noi. Se la parola è sostituita dal silenzio e dal vuoto pensiero la tigre vincerà la nostra umanità. La poesia "*La Tigre Assenza*" è dedicata ai suoi genitori, alla loro assenza e al dolore che gela per i suoi assalti improvvisi:

*“La Tigre Assenza  
pro patre et matre  
Ahi che la Tigre,  
la Tigre Assenza,  
o amati,  
ha tutto divorato  
di questo volto rivolto  
a voi! La bocca sola  
pura  
prega ancora  
voi: di pregare ancora  
perché la Tigre,  
la Tigre Assenza,  
o amati,  
non divori la bocca  
e la preghiera...”*

### **Bellezza**

Per Cristina Campo il linguaggio è bellezza che racchiude e rivela echi di dimensioni altre. Il linguaggio – per coloro che sanno ascoltare – è il ritmo della nobiltà negata dall’essere umano. Ella non può non constatare che in una dimensione in cui tutto è in vendita e nella quale si è abbacinati dal veloce transito di merci e desideri, la bellezza tace sopraffatta. In un mondo siffatto pare che non vi sia speranza. Invece, malgrado l’incuria, la bellezza resta.

Si teme più “la bellezza che la morte”: con tali parole Cristina Campo denuncia il potere e l’oppressione nel mondo e sul mondo della sola ragione strumentale. La bellezza è speranza, perché in essa risplende la possibilità di un mondo altro e il giudizio verso ciò che la nega. In una realtà senza bellezza non vi è ascolto, la pena è già in questo mondo, la solitudine soverchia ogni vita fino a travolgerla. In *A che parlare...* la poesia si fonde con la filosofia e con la critica sociale:

*“A che parlare...  
A che parlare di linguaggio, se non vi sono orecchi?  
.....  
Che c’è da dire se non  
che la bellezza è inavvertita, eppure  
è in vendita, e mercanzia  
sin troppo rapida.  
Ma è vero, essi la temono  
più della morte, si teme la bellezza  
più della morte, più  
di quanto non si tema la morte  
– o tu, bella –  
e si sposano solo per distruggerla  
nel segreto, nei loro  
interni per distruggerla per nascondersi  
(nelle nozze)  
mentre distruggono”.*

Le due poesie citate sono tratte dalla raccolta *La tigre assenza*. Il suo poetare è “eterotopia”, se si volesse usare la parola-prospettiva con cui Michel Foucault ha descritto la capacità di ridisporsi in altra prospettiva per vedere ciò che solitamente sfugge ai nostri sguardi e in questo caso al nostro udito.

La poesia – in un momento storico in cui pesantemente prevale la deverbizzazione e il vuoto del concetto – ci accompagna nel percorso di recupero della dignità di ogni essere umano oltraggiato dalla negazione della bellezza emancipatrice. La bellezza è forma e parola. In questa arsura di bellezza la poesia può diventare liberazione dalla *morte* che si infila in ogni gesto e parola del quotidiano.

**Salvatore Bravo**